

# \*LA SITUAZIONE ATTUALE E I NOSTRI COMPITI

(25 dicembre 1947)

\*Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung a una riunione del Comitato centrale del Partito comunista cinese tenutasi dal 25 al 28 dicembre 1947 a Yangchiakou, distretto di Michih, nello Shensi settentrionale. Oltre ai membri effettivi e candidati del Comitato centrale che poterono parteciparvi, erano presenti compagni responsabili della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e della regione di confine Shansi-Suiyuan. La riunione discusse e adottò questo rapporto come anche un altro documento scritto dal compagno Mao Tse-tung: *Alcuni giudizi sull'attuale situazione internazionale* (vedasi nel presente volume).

A proposito del rapporto del compagno Mao Tse-tung, nella decisione approvata alla riunione si dichiarava: “Questo rapporto è un documento programmatico in campo politico, militare ed economico valido per l'intero periodo della lotta destinata a rovesciare la cricca dominante reazionaria di Chiang Kai-shek e a costruire una Cina di nuova democrazia. In tutto il partito e in tutto l'esercito noi dobbiamo condurre, a proposito di questo rapporto, tutto un lavoro di educazione e applicare rigorosamente questo documento, riallacciando ad esso quelli pubblicati il 10 ottobre 1947 (*Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese, Parole d'ordine dell'Esercito popolare di liberazione cinese, Istruzioni del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese in occasione della nuova pubblicazione delle tre grandi regole di disciplina e delle otto raccomandazioni, Progetto di legislazione agraria della Cina e Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla promulgazione del progetto di legislazione agraria della Cina*). Nell'attuare la nostra politica nelle diverse zone, ogni deviazione dai principi enunciati nel rapporto deve essere immediatamente corretta”.

Nel corso della riunione furono prese altre importanti decisioni.

1. Compiere ogni sforzo per portare avanti ininterrottamente la guerra rivoluzionaria del popolo cinese fino alla vittoria completa e non permettere al nemico di usare tattiche dilatorie (negoziati di pace), che gli darebbero il tempo di riprendere fiato e di riorganizzarsi per un nuovo attacco contro il popolo.

2. Non è ancora giunto il momento di formare un governo centrale rivoluzionario; tale questione dovrà essere presa in esame soltanto quando il nostro esercito avrà conseguito vittorie più grandi; a maggior ragione è prematura la promulgazione di una costituzione.

La riunione discusse anche in modo dettagliato le tendenze che si erano manifestate nel partito e alcune misure politiche concrete relative alla riforma agraria e ai movimenti di massa. I risultati di queste discussioni furono in seguito esposti dal compagno Mao Tse-tung in *Alcuni problemi importanti della politica attuale del partito* (vedasi nel presente volume).

La guerra rivoluzionaria del popolo cinese è giunta ora a una svolta. L'Esercito popolare di liberazione cinese ha respinto l'offensiva di milioni di soldati delle truppe reazionarie di Chiang Kai-shek, lacchè degli Stati Uniti d'America ed è passato all'offensiva. Durante il primo anno di guerra, dal luglio del 1946 al giugno del 1947, l'Esercito popolare di liberazione aveva già respinto l'offensiva di Chiang Kai-shek su parecchi fronti e l'aveva costretto alla difensiva. Ma nel primo trimestre del secondo anno di guerra, dal luglio al settembre del 1947, l'Esercito popolare di liberazione passava all'offensiva su scala nazionale e sventava il piano controrivoluzionario di Chiang Kai-shek diretto a portare di continuo la guerra nelle zone liberate per distruggerle completamente. Ora la guerra si svolge principalmente non più nelle zone liberate, ma in quelle controllate dal Kuomintang; è qui che le forze principali dell'Esercito popolare di liberazione hanno spostato i combattimenti<sup>1</sup>. Su questa terra di Cina, l'Esercito popolare di liberazione ha fatto girare in senso inverso la ruota della controrivoluzione (dell'imperialismo americano e dei suoi lacchè, la cricca di banditi di Chiang Kai-shek) spingendola sulla china della distruzione, mentre ha fatto avanzare la ruota della rivoluzione portandola sulla via della vittoria. Questa è una svolta nella storia. È la svolta, dallo sviluppo allo sfacelo, del ventennale dominio controrivoluzionario di Chiang Kai-shek. È la svolta, dallo sviluppo allo sfacelo, del dominio imperialista in Cina che dura da più di un secolo. Questo è un grande avvenimento. Grande, perché ha luogo in un paese di 475 milioni di abitanti e perché, dal momento che è avvenuto, culminerà sicuramente con la vittoria in tutto il paese. È un grande avvenimento anche perché ha luogo in Oriente, dove oltre un miliardo di esseri umani, metà dell'umanità, soffrono sotto l'oppressione dell'imperialismo. Il passaggio dalla difensiva all'offensiva nella Guerra di liberazione del popolo cinese non può che riempire di gioia e di entusiasmo queste nazioni oppresse. Al tempo stesso, è anche di aiuto a tutti i popoli oppressi che oggi lottano nei paesi dell'Europa e delle Americhe.

Dal giorno in cui Chiang Kai-shek scatenò la sua guerra controrivoluzionaria, noi abbiamo detto non soltanto che dovevamo vincerlo, ma che eravamo in grado di farlo. Dobbiamo vincere Chiang Kai-shek, perché la guerra che ha sferrato è una guerra controrivoluzionaria, diretta dall'imperialismo americano contro l'indipendenza della nazione cinese e contro la liberazione del popolo cinese. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale e l'abbattimento dell'imperialismo giapponese, il compito del popolo cinese era di portare a termine la trasformazione del paese, nel senso della nuova democrazia, sul piano politico, economico e culturale, di realizzare l'unità e l'indipendenza nazionale e di trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale. Ma proprio in quel momento, dopo la conclusione vittoriosa della Seconda guerra mondiale, antifascista, l'imperialismo americano e i suoi lacchè nei diversi paesi, sostituendosi agli imperialisti tedeschi e giapponesi e ai loro lacchè, formarono un campo reazionario contro l'Unione Sovietica, contro i paesi a democrazia popolare dell'Europa, contro i movimenti operai dei paesi capitalisti, contro i movimenti nazionali nelle colonie e nelle

semicolonie e contro la liberazione del popolo cinese. Fu allora che i reazionari cinesi, con alla testa Chiang Kai-shek, si comportarono da lacchè dell'imperialismo americano, esattamente come fece Wang Ching-wei con l'imperialismo giapponese e, oltre a vendere la Cina agli Stati Uniti, scatenarono una guerra contro il popolo cinese per ostacolarne il processo di liberazione. Se in quel momento avessimo dato segni di debolezza oppure ceduto, se in quel momento non avessimo osato sollevarci per opporre risolutamente la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, la Cina sarebbe ripiombata nelle tenebre e l'avvenire della nazione sarebbe stato sacrificato. Ma sotto la direzione del Partito comunista cinese, l'Esercito popolare di liberazione cinese si impegnò risolutamente in una guerra rivoluzionaria, giusta e patriottica, contro l'offensiva di Chiang Kai-shek. Il Partito comunista cinese, dopo una lucida valutazione della situazione internazionale e nazionale sulla base della scienza del marxismo-leninismo, si rese conto che tutti gli attacchi dei reazionari all'interno e fuori del paese non solo dovevano, ma potevano essere respinti. Quando fosche nuvole apparvero nel cielo, facemmo notare che esse erano temporanee, che le tenebre non sarebbero durate a lungo e che il sole presto le avrebbe squarciate. Quando Chiang Kai-shek e i suoi banditi scatenarono la guerra controrivoluzionaria in tutto il paese, nel luglio del 1946, pensavano che sarebbero bastati da tre a sei mesi per sconfiggere l'Esercito popolare di liberazione. Essi contavano sul fatto che potevano disporre di 2 milioni di truppe regolari, di oltre un milione di irregolari e di un altro milione e più di uomini degli organismi militari e delle unità armate nelle retrovie: complessivamente, una forza di oltre 4 milioni di uomini. Contavano sul fatto che avevano avuto il tempo di ultimare i preparativi per l'offensiva; che controllavano di nuovo le grandi città; che avevano sotto il loro dominio una popolazione di oltre 300 milioni di abitanti; che si erano impadroniti di tutto l'equipaggiamento di un milione di soldati dell'esercito invasore giapponese; che essi ricevevano enormi aiuti militari e finanziari dal governo degli Stati Uniti. Ritenevano inoltre che l'Esercito popolare di liberazione si fosse sfiancato dopo otto anni di combattimenti nella Guerra di resistenza contro il Giappone e che fosse di gran lunga inferiore per uomini ed equipaggiamento all'esercito del Kuomintang; che la popolazione delle zone liberate superasse appena i 100 milioni di abitanti; che nella maggior parte di queste zone le forze feudali reazionarie non fossero state ancora liquidate e la riforma agraria non fosse stata ancora applicata dappertutto e completamente, ossia che le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione non fossero state ancora consolidate. Partendo da queste considerazioni, la banda di Chiang Kai-shek non tenne affatto conto del desiderio di pace del popolo cinese, violò l'“Accordo per la tregua” firmato dal Kuomintang e dal Partito comunista nel gennaio del 1946, come anche le risoluzioni adottate dalla Conferenza politica consultiva di tutti i partiti e si lanciò in una guerra avventuristica. A quell'epoca dicemmo che la superiorità militare di Chiang Kai-shek era solo momentanea, che era un fattore il cui ruolo poteva essere solo temporaneo, che gli aiuti dell'imperialismo americano erano anch'essi un fattore

il cui ruolo poteva essere solo transitorio, mentre invece il carattere antipopolare della guerra di Chiang Kai-shek e i sentimenti del popolo erano fattori aventi un ruolo permanente e che sotto questo aspetto l'Esercito popolare di liberazione aveva la superiorità. Per il suo carattere patriottico, giusto e rivoluzionario, la guerra condotta dall'Esercito popolare di liberazione doveva necessariamente conquistare l'appoggio del popolo di tutto il paese. Questa è stata la base politica della vittoria su Chiang Kai-shek. L'esperienza di diciotto mesi di guerra ha pienamente confermato il nostro giudizio.

In diciassette mesi di guerra (dal luglio del 1946 al novembre del 1947: i dati relativi al mese di dicembre non sono ancora disponibili) abbiamo ucciso, ferito o catturato 1.690.000 uomini delle truppe regolari e irregolari di Chiang Kai-shek: 640.000 tra morti e feriti e 1.050.000 prigionieri. Siamo stati così in grado di respingere l'offensiva di Chiang Kai-shek, di conservare i più importanti territori delle zone liberate e di passare a nostra volta all'offensiva. Dal punto di vista militare, siamo riusciti a farlo perché abbiamo applicato la strategia giusta. I nostri principi militari sono i seguenti.

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirci prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico e spesso una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dar loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica e questo ci assicurerà la vittoria in ogni campagna. Con il tempo diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati a ogni battaglia, compiere

ogni sforzo per assicurarsi la vittoria nelle condizioni date, nostre e del nemico.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento: coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare attentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirci delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte le fortificazioni e di tutte le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e di tutte le città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende con tenacia, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. È dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra per far riposare, per addestrare e per consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di liberazione si è temprato combattendo contro i nemici interni ed esterni e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale. La banda di Chiang Kai-shek e il personale militare dell'imperialismo americano in Cina conoscono bene questi nostri metodi militari. Per trovare la maniera di contrastarli, Chiang Kai-shek ha più volte riunito i suoi generali e i suoi ufficiali superiori per dei corsi di addestramento e ha dato loro da studiare le nostre pubblicazioni di carattere militare e i documenti catturati durante la guerra. Il personale militare degli Stati Uniti ha raccomandato a Chiang Kai-shek vari tipi di tattica e di strategia per distruggere l'Esercito popolare di liberazione; ha addestrato le sue truppe e lo ha rifornito di materiale bellico. Ma questi sforzi non possono salvare la banda di Chiang Kai-shek dalla disfatta. La ragione è che la nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica. Basandosi sulla guerra popolare e sui principi dell'unità tra esercito e popolo, dell'unità fra comandanti e soldati e della disgregazione delle truppe nemiche, l'Esercito popolare di liberazione ha sviluppato il suo vigoroso lavoro politico rivoluzionario, lavoro che costituisce un importante fattore nel conquistare la vittoria sul nemico. Quando abbiamo abbandonato spontaneamente numerose città per evitare i colpi mortali da parte di forze nemiche superiori e al fine di spostare le nostre forze per distruggere il nemico con una guerra manovrata, il nemico era giubilante. Considerò il fatto come una sua vittoria e una nostra sconfitta.

Esso si inebriava di questa momentanea "vittoria". Il pomeriggio del giorno in cui si impadronì di Changchiakou, Chiang Kai-shek fece convocare la sua Assemblea nazionale reazionaria, come se il suo regime reazionario fosse divenuto da quel momento solido come il monte Tai. Anche gli imperialisti americani gongolavano, come se il loro folle progetto di trasformare la Cina in colonia degli Stati Uniti potesse ormai realizzarsi senza ostacoli. Ma col tempo Chiang Kai-shek e i suoi padroni americani hanno cominciato a cambiare tono. Adesso tutti i nostri nemici, interni ed esterni, sono piombati nel pessimismo. Sospirano, gemono parlando di crisi e non danno più segni di gioia. Negli ultimi diciotto mesi, la maggior parte degli alti comandanti di Chiang Kai-shek al fronte sono stati sostituiti a causa delle battaglie perdute. Tra di essi ci sono Liu Chih (Chengchow), Hsueh Yueh (Hsuchow), Wu Chi-wei (Kiangsu settentrionale), Tang En-po (Shantung meridionale), Wang Chung-lien (Honan settentrionale), Tu Yu-ming e Hsiung Shih-hui (Shenyang) e Sun Lien-chung (Pechino). Anche Chen Cheng è stato rimosso dalla carica di capo di stato maggiore generale di Chiang Kai-shek e di comandante supremo di tutte le operazioni e retrocesso al comando di un solo settore del fronte del nord-est<sup>2</sup>. Tuttavia, è stato proprio nel periodo in cui Chiang Kai-shek ha assunto il comando supremo al posto di Chen Cheng che la situazione è mutata, che il suo esercito è passato dall'offensiva alla difensiva e l'Esercito popolare di liberazione dalla difensiva all'offensiva. Attualmente la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek e i suoi padroni americani si son dovuti accorgere del loro errore. Essi consideravano segni di codardia e di debolezza tutti gli sforzi per la pace e contro la guerra civile compiuti dal Partito comunista cinese in conformità con le aspirazioni del popolo cinese, per un lungo periodo dopo la capitolazione del Giappone. Essi hanno sopravvalutato la loro forza, sottovalutato la forza della rivoluzione e si sono lanciati in una guerra avventuristica; così sono caduti nella loro stessa trappola. I calcoli strategici dei nostri nemici sono completamente falliti.

Le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione sono oggi molto più solide di diciotto mesi fa. Questo è il risultato della riforma agraria che il nostro partito ha attuato ponendosi risolutamente al fianco dei contadini. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito, per formare con il Kuomintang un fronte unito contro il Giappone e per unire tutti coloro suscettibili di opporsi in quel momento all'imperialismo giapponese, di propria iniziativa sostituì la sua politica prebellica, che consisteva nel confiscare le terre dei proprietari terrieri e nel distribuirle ai contadini, con la politica di riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti. Questo era assolutamente necessario. Dopo la capitolazione del Giappone, i contadini insistevano per avere la terra e noi decidemmo tempestivamente di modificare la nostra politica agraria passando dalla riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti alla confisca e alla distribuzione ai contadini delle terre della classe dei proprietari terrieri. La direttiva diramata dal Comitato centrale del nostro partito il 4 maggio 1946<sup>3</sup> sancisce questo mutamento. Nel settembre del 1947, il nostro partito convocò la Conferenza nazionale agraria ed elaborò il "Progetto

di legislazione agraria della Cina”<sup>4</sup>, che fu immediatamente applicato in tutte le zone. Questo provvedimento non solo ribadì la politica enunciata l’anno scorso nella “Direttiva del 4 maggio”, ma corresse, in maniera esplicita, quello che non era abbastanza radicale in questa direttiva. Il “Progetto di legislazione agraria della Cina” stabilisce un’equa distribuzione pro capite della terra<sup>5</sup>, in base al principio di abolire il sistema fondiario dello sfruttamento feudale e semif feudale e di attuare quello della terra a chi la lavora. È un metodo che abolisce nella maniera più completa il sistema feudale e che risponde pienamente alle esigenze delle larghe masse contadine cinesi. Per applicare a fondo e con fermezza la riforma agraria, è necessario costituire nei villaggi, come organismi legali per l’applicazione della riforma agraria, non soltanto leghe contadine con una base di massa la più larga possibile, alle quali partecipino braccianti, contadini poveri e contadini medi e i comitati eletti da queste leghe, ma anche, e prima di tutto, le associazioni dei contadini poveri, composte da contadini poveri e braccianti e i comitati da esse eletti. Queste associazioni dei contadini poveri devono costituire la spina dorsale nella direzione di tutte le lotte nelle campagne. La nostra politica è di fare affidamento sui contadini poveri e di stringere una salda alleanza con i contadini medi per abolire il sistema di sfruttamento feudale e semif feudale praticato dalla classe dei proprietari terrieri e dai contadini ricchi di vecchio tipo. La terra e le proprietà assegnate ai proprietari terrieri o ai contadini ricchi non devono superare quelle delle masse contadine. D’altra parte, non bisogna neanche ricadere negli errori dovuti alla politica estremista di sinistra del 1931-1934: “niente terra ai proprietari terrieri, terre povere ai contadini ricchi”. Benché la proporzione dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi nella popolazione rurale vari da una zona all’altra, essa non supera in genere l’8 per cento (calcolata sulla base delle famiglie), mentre le loro proprietà rappresentano generalmente il 70 o l’80 per cento di tutta la terra. Di conseguenza, le persone che costituiscono il bersaglio della nostra riforma agraria sono pochissime, mentre invece il numero degli individui (calcolato sulla base delle famiglie) che, nei villaggi, possono e devono partecipare al fronte unito per la riforma agraria è molto elevato, ossia supera il 90 per cento. A questo proposito occorre osservare due principi fondamentali. Primo, soddisfare le richieste dei contadini poveri e dei braccianti: questo è il compito fondamentale della riforma agraria. Secondo, mantenere risolutamente l’unità con i contadini medi e non ledere i loro interessi. Fino a quando ci atterremo a questi due principi fondamentali, potremo certamente realizzare i nostri obiettivi nella riforma agraria. Il motivo per cui, in base al principio di un’equa distribuzione, la terra eccedente e parte delle proprietà dei contadini ricchi di vecchio tipo devono essere distribuite, è che in Cina i contadini ricchi hanno generalmente e in alto grado le caratteristiche di sfruttatori feudali e semif feudali; la maggior parte di essi inoltre dà in affitto la terra, pratica l’usura e assume manodopera a condizioni semif feudali<sup>6</sup>. Inoltre, poiché i contadini ricchi posseggono più terra e le terre migliori<sup>7</sup>, le richieste dei contadini poveri e dei braccianti non possono essere soddisfatte senza la distribuzione di questa terra.

Tuttavia, conformemente al Progetto di legislazione agraria, i contadini ricchi devono essere, di regola, trattati diversamente dai proprietari terrieri. Nella riforma agraria, i contadini medi approvano un'equa distribuzione perché non lede i loro interessi. Con un'equa distribuzione, le terre di una parte dei contadini medi non vengono toccate, mentre quelle di un'altra parte vengono ad accrescersi; soltanto la parte dei contadini medi agiati possiede un po' di terra in eccedenza, ma sono disposti a cederla perché l'imposta fondiaria viene alleggerita. Tuttavia, nel procedere a un'equa distribuzione della terra nelle diverse zone, è necessario tener conto delle opinioni dei contadini medi e fare delle concessioni a coloro che sollevano delle obiezioni. Durante la confisca e la ripartizione delle terre e delle proprietà della classe feudale, occorre prendere in considerazione le necessità di un certo numero di contadini medi. Nel determinare l'appartenenza di classe, si deve fare attenzione a evitare l'errore di classificare i contadini medi fra i contadini ricchi. Gli elementi attivi fra i contadini medi devono essere inseriti nel lavoro dei comitati delle leghe contadine e nell'amministrazione locale. Per quanto riguarda l'entità dell'imposta fondiaria e degli aiuti allo sforzo bellico, è necessario applicare principi di equità e di giustizia.

Queste sono le misure politiche concrete che il nostro partito deve adottare per portare a termine il suo compito strategico, che è quello di stabilire una salda alleanza con i contadini medi. Tutto il partito deve comprendere che la riforma completa del sistema agrario è un compito fondamentale della rivoluzione cinese nella sua fase attuale. Se riusciremo a risolvere dappertutto e completamente il problema agrario, avremo realizzato la condizione fondamentale per la disfatta di tutti i nostri nemici.

Perché la riforma agraria possa essere attuata con fermezza e in modo completo e le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione possano essere consolidate, è necessario educare e riorganizzare le file del nostro partito. Il movimento di rettifica all'interno del partito durante la Guerra di resistenza contro il Giappone è stato nel suo insieme coronato da successo. Questo successo risiede principalmente nel fatto che i nostri organi dirigenti e un gran numero di quadri e di membri del partito hanno acquistato una migliore conoscenza del nostro orientamento fondamentale, che è di unire la verità universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione cinese. Sotto questo aspetto il nostro partito ha compiuto un grande passo in avanti rispetto a tutte le fasi storiche che precedono la Guerra di resistenza contro il Giappone. Ma, nelle organizzazioni locali del partito, specialmente nelle organizzazioni di base nelle campagne, il problema dell'eliminazione delle impurità nella composizione di classe delle nostre file e nel nostro stile di lavoro non è ancora risolto. In undici anni, dal 1937 al 1947, i membri del nostro partito sono passati da qualche decina di migliaia a 2.700.000 e questo è un grande balzo in avanti. Questo balzo ha fatto del nostro partito il partito più potente che si ricordi nella storia cinese. Ciò ci ha permesso di vincere l'imperialismo giapponese, di respingere l'offensiva di Chiang Kai-shek, di



dirigere le zone liberate con una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti e di dirigere un Esercito popolare di liberazione forte di 2 milioni di uomini. Ma ci sono state anche delle deficienze. Molti proprietari terrieri, contadini ricchi e imbroglianti hanno colto l'occasione per introdursi nel nostro partito. Nelle zone rurali, essi hanno nelle loro mani un certo numero di organizzazioni di partito, governative e popolari, abusano tirannicamente del loro potere, opprimono il popolo e falsano la politica del partito; in questo modo staccano queste organizzazioni dalle masse e ostacolano la completa attuazione della riforma agraria. La gravità di questa situazione ci pone il compito di educare e riorganizzare le file del nostro partito. Non possiamo fare progressi nelle campagne se non portiamo a termine questo compito. La Conferenza nazionale agraria del partito ha discusso a fondo questo problema e ha indicato le misure e i metodi atti a risolverlo. Essi vengono ora applicati dovunque con fermezza, insieme alla decisione di un'equa distribuzione delle terre. Di capitale importanza è l'esercizio della critica e dell'autocritica all'interno del partito e la completa denuncia, nelle organizzazioni locali, delle idee sbagliate che si allontanano dalla linea del partito e della grave situazione che ne deriva. Tutti i compagni del partito devono comprendere che un fattore decisivo per risolvere il problema agrario e per sostenere una guerra prolungata è l'eliminazione delle impurità nelle organizzazioni di partito e l'educazione e la riorganizzazione delle sue file, affinché il partito e le vaste masse dei lavoratori possano procedere nella stessa direzione e il partito possa guidare le masse nella loro avanzata.

Confiscare la terra della classe feudale e consegnarla ai contadini, confiscare il capitale monopolistico dominato da Chiang Kai-shek, T.V. Soong, H.H. Kung e Chen Li-fu e consegnarlo allo Stato di nuova democrazia, proteggere l'industria e il commercio della borghesia nazionale: sono questi i tre grandi principi del programma economico della rivoluzione di nuova democrazia. In vent'anni di potere, le quattro grandi famiglie Chiang, Soong, Kung e Chen, hanno accumulato enormi fortune valutate a 10-20 miliardi di dollari USA e hanno monopolizzato le arterie vitali dell'economia di tutto il paese. Questo capitale monopolistico, combinato con il potere statale, si è trasformato in capitalismo monopolistico di Stato. Strettamente legato all'imperialismo straniero e, in Cina, alla classe dei proprietari terrieri e ai contadini ricchi di vecchio tipo, è divenuto capitalismo monopolistico di Stato dei *compradores* e del feudalesimo. Questa è la base economica del regime reazionario di Chiang Kai-shek. Questo capitalismo monopolistico di Stato opprime non soltanto gli operai e i contadini, ma anche la piccola borghesia urbana e lede gli interessi della media borghesia. Esso ha raggiunto il culmine del suo sviluppo durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e dopo la capitolazione del Giappone e ha preparato le condizioni materiali necessarie alla rivoluzione di nuova democrazia. Questo capitale è chiamato comunemente in Cina capitale burocratico. Questa classe capitalista, nota come classe del capitalismo burocratico, è la grande borghesia cinese. Oltre

ad abolire i privilegi dell'imperialismo in Cina, la rivoluzione di nuova democrazia ha il compito, all'interno, di porre fine allo sfruttamento e all'oppressione esercitati dalla classe dei proprietari terrieri e dalla classe del capitalismo burocratico (la grande borghesia), di abolire i rapporti di produzione di tipo *comprador* e feudale e di liberare completamente le forze produttive incatenate.

La piccola borghesia dello strato superiore e la media borghesia, oppresse e danneggiate dalla classe dei proprietari terrieri e dalla grande borghesia e dal loro potere di Stato, possono partecipare alla rivoluzione di nuova democrazia o restare neutrali, pur appartenendo anch'esse a classi borghesi. Esse non hanno legami, o ne hanno relativamente pochi, con l'imperialismo e costituiscono la vera borghesia nazionale. Ovunque si estenderà il potere dello Stato di nuova democrazia, esso dovrà proteggerle con fermezza e senza esitazione. Nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, esiste una parte molto limitata dello strato superiore della piccola borghesia e della media borghesia, l'ala destra di queste classi, che ha tendenze politiche reazionarie; essa diffonde speranze illusorie sull'imperialismo americano e sulla cricca reazionaria di Chiang Kai-shek e si oppone alla rivoluzione democratica popolare. Fino a quando le sue tendenze potranno influenzare le masse, noi dovremo smascherarla agli occhi della gente che subisce la sua influenza politica, combattere questa influenza e liberare le masse da essa. Ma combattere politicamente e liquidare economicamente sono due cose diverse e confondendole commetteremmo un errore. La rivoluzione di nuova democrazia mira a liquidare soltanto il feudalesimo e il capitalismo monopolistico, soltanto la classe dei proprietari terrieri e la classe del capitalismo burocratico (la grande borghesia) e non il capitalismo in generale, lo strato superiore della piccola borghesia o la media borghesia. Data l'arretratezza economica della Cina, anche dopo la vittoria della rivoluzione in tutto il paese sarà ancora necessario consentire per un lungo periodo l'esistenza di un settore capitalista dell'economia, rappresentato dal vasto strato superiore della piccola borghesia e dalla media borghesia. Conformemente alla divisione del lavoro nell'economia nazionale, sarà ancora necessario consentire un certo sviluppo di tutti gli elementi di questo settore capitalista utili all'economia nazionale. Questo settore capitalista sarà ancora un elemento indispensabile all'economia nazionale presa nel suo complesso. Lo strato superiore della piccola borghesia, al quale facciamo qui riferimento, è composto dai piccoli fabbricanti e commercianti che hanno alle loro dipendenze operai e commessi. Inoltre esiste un gran numero di piccoli artigiani e di commercianti indipendenti che non assumono operai e commessi e che, non c'è bisogno di dirlo, vanno decisamente protetti. Dopo la vittoria della rivoluzione in tutto il paese, lo Stato di nuova democrazia avrà in suo possesso grandi imprese statali tolte agli esponenti del capitalismo burocratico, imprese che controllano i gangli dell'economia del paese e avrà pure un'economia agricola libera dal feudalesimo, la quale, pur mantenendo per un periodo abbastanza lungo un carattere essenzialmente dispersivo e individuale, potrà essere più tardi gradualmente portata a svilupparsi su basi cooperativiste. In

queste circostanze l'esistenza e lo sviluppo di questi piccoli e medi settori capitalisti non presenterà alcun pericolo. Lo stesso vale per l'economia dei nuovi contadini ricchi di nuovo tipo, che inevitabilmente si manifesterà nelle zone rurali dopo la riforma agraria. È assolutamente inammissibile che si adotti nuovamente, riguardo ai settori economici dello strato superiore della piccola borghesia e della media borghesia, la politica erronea dovuta a estremismo di sinistra che il nostro partito adottò nel periodo 1931-1934 (condizioni di lavoro in contrasto con le possibilità reali, tasse sul reddito eccessive, abusi nei confronti degli interessi degli industriali e dei commercianti durante la riforma agraria e il fatto di essersi posto come obiettivo il cosiddetto "benessere dei lavoratori", concetto unilaterale e ristretto, invece di mirare allo sviluppo della produzione, di promuovere la prosperità dell'economia, di tener conto degli interessi pubblici e privati, di tutelare sia il lavoro sia il capitale). Ripetere questi errori significherebbe ledere gli interessi delle masse lavoratrici come anche quelli dello Stato di nuova democrazia. Nel "Progetto di legislazione agraria della Cina", si dice fra l'altro: "La proprietà e le attività legali degli industriali e dei commercianti saranno protetti contro ogni abuso". Per industriali e commercianti intendiamo qui tutti i piccoli artigiani e commercianti indipendenti e tutti gli elementi capitalisti piccoli e medi.

Riassumendo, la struttura economica della nuova Cina comprenderà: 1. l'economia di Stato, che è il settore guida; 2. l'economia agricola, che da individuale si svilupperà poco per volta in economia collettiva; 3. l'economia dei piccoli artigiani e commercianti indipendenti e quella del capitale privato, piccolo e medio. Questi tre settori costituiscono il complesso dell'economia nazionale di nuova democrazia. Quanto ai principi che guidano questa economia, essi devono essere strettamente conformi all'obiettivo generale di incrementare la produzione, promuovere la prosperità economica, tener conto degli interessi sia pubblici che privati, tutelare sia il lavoro sia il capitale. Qualunque principio, qualunque politica o qualunque provvedimento che si allontani da questo obiettivo generale è da ritenersi errato.

Nell'ottobre del 1947, l'Esercito popolare di liberazione pubblicò un manifesto nel quale veniva fra l'altro dichiarato:

"Unire tutte le classi e tutti gli strati sociali oppressi (operai, contadini, soldati, intellettuali e commercianti), tutte le organizzazioni popolari, i partiti democratici, le minoranze nazionali, i cinesi residenti all'estero e gli altri patrioti; costituire un fronte unito nazionale; rovesciare il governo dittatoriale di Chiang Kai-shek; costituire un governo democratico di coalizione".

Questo è il programma politico fondamentale dell'Esercito popolare di liberazione ed è anche il programma del Partito comunista cinese. A prima vista potrebbe sembrare che in questo periodo il nostro fronte unito nazionale rivoluzionario si sia ristretto in rapporto al periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone. Ma in realtà è stato proprio in questo periodo, da quando Chiang Kai-shek ha venduto gli interessi della nazione all'imperialismo americano e sferrato, su scala nazionale, una

guerra civile contro il popolo, da quando i crimini dell'imperialismo americano e della cricca reazionaria dominante di Chiang Kai-shek sono stati completamente rivelati al popolo cinese, che il nostro fronte unito nazionale si è realmente allargato. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone Chiang Kai-shek e il Kuomintang non si erano ancora completamente screditati agli occhi del popolo cinese ed essi, sotto molti aspetti, potevano ancora ingannarlo. Ora è diverso: tutti i loro inganni sono stati messi a nudo dalle loro azioni, essi hanno perso completamente l'appoggio delle masse e sono completamente isolati. Contrariamente al Kuomintang, il Partito comunista cinese non solo gode della fiducia delle larghe masse nelle zone liberate, ma si è conquistato l'appoggio delle larghe masse nelle zone e nelle grandi città controllate dal Kuomintang. Nel 1946, se una parte degli intellettuali appartenenti allo strato superiore della piccola borghesia e alla media borghesia delle zone sotto il dominio di Chiang Kai-shek accarezzavano l'idea di una cosiddetta "terza via"<sup>8</sup>, questa idea è oggi crollata. Adottando una politica agraria coerente, il nostro partito si è conquistato il pieno appoggio di masse contadine molto più vaste che durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. A causa dell'aggressione dell'imperialismo americano, dell'oppressione esercitata da Chiang Kai-shek e della nostra giusta politica di ferma difesa degli interessi delle masse, il nostro partito si è guadagnato, nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, la simpatia delle larghe masse della classe operaia, della classe contadina, della piccola borghesia urbana e della media borghesia. Spinte dalla fame, dall'oppressione politica e dalla guerra civile antipopolare di Chiang Kai-shek che ha reso loro la vita impossibile, queste masse conducono una lotta incessante contro l'imperialismo americano e il governo reazionario di Chiang Kai-shek; le loro parole d'ordine fondamentali sono contro la fame, contro le repressioni, contro la guerra civile e contro l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della Cina. Mai prima d'ora avevano raggiunto un livello di coscienza politica così alto, né prima né durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e nemmeno nel periodo immediatamente successivo alla capitolazione del Giappone. Ecco perché diciamo che il nostro fronte unito rivoluzionario di nuova democrazia è ora più largo e più solido che mai. Questo sviluppo non è soltanto legato alla nostra politica agraria e alla nostra politica nelle città, esso è anche intimamente legato alla situazione politica generale: alle vittorie dell'Esercito popolare di liberazione, al fatto che Chiang Kai-shek è passato dall'offensiva alla difensiva e l'Esercito popolare di liberazione dalla difensiva all'offensiva, a un periodo di nuovo slancio della rivoluzione cinese. Vedendo che il dominio di Chiang Kai-shek è destinato a crollare, la gente ha riposto ora le sue speranze nel Partito comunista cinese e nell'Esercito popolare di liberazione e questo è del tutto naturale. Senza un fronte unito il più largo possibile, formato dalla grande maggioranza della popolazione, la vittoria nella rivoluzione di nuova democrazia in Cina sarebbe impossibile. Ma non è tutto. Questo fronte unito deve essere posto sotto la ferma direzione del Partito comunista cinese. Senza questa ferma direzione, nessun fronte unito rivoluzionario riuscirebbe a conquistare la vittoria. Nel 1927, quando la Spedizione al nord raggiunse la sua fase culminante, i capitolazionisti dell'organo

dirigente del nostro partito rinunciarono volontariamente alla direzione del partito sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana, sulla media borghesia e, in particolare, sulle forze armate, determinando in tal modo il fallimento della rivoluzione. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito combattè le idee affini a quelle dei capitolazionisti, quali: fare concessioni nei confronti della politica antipopolare del Kuomintang; aver maggior fiducia nel Kuomintang che nelle masse popolari; non osare mobilitare senza riserve le masse nella lotta; non osare ampliare le zone liberate e ingrossare l'esercito popolare nelle zone occupate dai giapponesi; cedere al Kuomintang la direzione della guerra di resistenza. Il nostro partito condusse una lotta risoluta contro tali idee prive di forza, decadenti, contrarie ai principi del marxismo-leninismo, applicò fermamente la linea politica di "sviluppare le forze progressiste, conquistare le forze intermedie e isolare le forze dei duri a morire", allargò risolutamente le zone liberate e ingrossò l'Esercito popolare di liberazione. In questo modo il nostro partito non solo si assicurò la possibilità di vincere l'imperialismo giapponese nel periodo in cui si abbandonava all'aggressione, ma anche, quando Chiang Kai-shek dopo la capitolazione del Giappone sferrò la guerra controrivoluzionaria, la possibilità di passare senza difficoltà e senza subire perdite a una guerra rivoluzionaria popolare per opporsi alla guerra controrivoluzionaria di Chiang Kai-shek e di riportare una grande vittoria in un breve periodo di tempo. Tutti i compagni del partito devono aver bene impresso in mente questo insegnamento storico.

Quando nel 1946 la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek scatenò la guerra civile in tutto il paese contro il popolo, essa osò correre questo rischio perché faceva affidamento non soltanto sulla propria superiorità militare, ma soprattutto sull'imperialismo americano dotato di bombe atomiche che essa considerava "eccezionalmente potente" e "senza rivali al mondo". Da una parte credeva che l'imperialismo americano potesse sopperire a getto continuo alle sue esigenze militari e finanziarie; dall'altra si abbandonava ad assurde speculazioni, come "la guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è inevitabile", "è inevitabile che scoppi una terza guerra mondiale". Dipendere in questa maniera dall'imperialismo americano è la caratteristica comune a tutte le forze reazionarie dei diversi paesi dopo la Seconda guerra mondiale. Questo fatto riflette la gravità dei colpi subiti dal capitalismo mondiale durante questa guerra, la debolezza delle forze reazionarie nei diversi paesi, il loro panico e la loro mancanza di fiducia, come anche la potenza delle forze rivoluzionarie mondiali, situazione che fa sentire ai reazionari di tutti i paesi che, per loro, non c'è altra via d'uscita se non quella di fare affidamento sull'aiuto dell'imperialismo americano. Ma l'imperialismo americano, dopo la Seconda guerra mondiale, è davvero potente come Chiang Kai-shek e i reazionari di altri paesi pensano? È veramente in grado di inviare loro rifornimenti a getto continuo? No, non è affatto così. La potenza economica dell'imperialismo americano, che si era accresciuta durante la Seconda guerra mondiale, si trova di fronte a mercati interni ed esteri instabili e sempre più ristretti.

La contrazione ulteriore di questi mercati provocherà crisi economiche. Il boom del periodo di guerra, negli Stati Uniti, non è che temporaneo. La loro potenza è soltanto superficiale e transitoria. Inconciliabili contraddizioni interne e internazionali minacciano costantemente, come un vulcano, l'imperialismo americano. L'imperialismo degli Stati Uniti siede su questo vulcano. Tale situazione ha spinto gli imperialisti americani a elaborare un piano per assoggettare il mondo, a lanciarsi come delle belve in Europa, in Asia e in altre parti del mondo, a riunire nei diversi paesi le forze reazionarie, la feccia umana rigettata dai popoli, per formare un campo imperialista e antidemocratico contro tutte le forze democratiche, alla cui testa si trova l'Unione Sovietica e a preparare la guerra nella speranza di sferrare un giorno, in un lontano futuro, una terza guerra mondiale per vincere le forze democratiche. Si tratta di un piano insensato. Le forze democratiche del mondo intero devono sventare questo piano e sono certamente in grado di farlo. La potenza del campo antimperialista mondiale supera quella del campo imperialista. Siamo noi in posizione di superiorità e non già il nemico. Il campo antimperialista, con alla testa l'Unione Sovietica, è già formato. L'Unione Sovietica socialista è un paese senza crisi, in piena fase di ascesa, che riscuote l'affetto delle larghe masse popolari del mondo intero; la sua potenza supera già quella degli Stati Uniti, paese imperialista gravemente minacciato dalla crisi, in fase di declino e avversato dalle larghe masse popolari del mondo. I paesi a democrazia popolare in Europa si consolidano all'interno e si uniscono. Nei paesi capitalisti d'Europa, le forze popolari antimperialiste si sviluppano, prime fra tutte quelle della Francia e dell'Italia. Anche negli Stati Uniti esistono forze democratiche popolari che si accrescono giorno dopo giorno. I popoli dell'America Latina non sono schiavi obbedienti agli ordini dell'imperialismo americano. In tutta l'Asia si è formato un grande movimento di liberazione nazionale. Tutte le forze del campo antimperialista si uniscono e si sviluppano. I partiti comunisti e operai di nove paesi europei hanno costituito un Ufficio d'informazione e lanciato un appello ai popoli del mondo perché si levino contro il piano di asservimento dell'imperialismo<sup>9</sup>. Questo appello alla lotta ha incoraggiato i popoli oppressi del mondo, indicando loro la via della lotta e rafforzandone la fiducia nella vittoria. Questo appello ha gettato la reazione mondiale nel panico e nella confusione. Anche nei paesi dell'Oriente tutte le forze antimperialiste devono unirsi, opporsi all'oppressione dell'imperialismo e dei reazionari dei loro paesi e porsi come obiettivo di lotta l'emancipazione dei popoli oppressi d'Oriente, ossia di oltre un miliardo di uomini. Noi dobbiamo prendere nelle mani i nostri destini. Noi dobbiamo bandire dalle nostre file ogni ideologia fiacca e sterile. Tutti i punti di vista che sopravvalutano la forza del nemico e sottovalutano la forza del popolo sono errati. Se ci impegneremo strenuamente insieme con tutte le forze democratiche del mondo, riusciremo certamente a sventare il piano di asservimento dell'imperialismo, a impedire lo scoppio di una terza guerra mondiale, a rovesciare tutti i regimi reazionari e a far trionfare per sempre la pace per tutta l'umanità. Noi siamo pienamente consapevoli del fatto che la strada che abbiamo imboccato presenta

ancora molti ostacoli e difficoltà e che dobbiamo essere pronti ad affrontare la resistenza più accanita e la lotta disperata di tutti i nostri nemici, interni ed esterni.

Ma se ci impadroniremo della scienza del marxismo-leninismo, se avremo fiducia nelle masse, se ci uniremo ad esse saldamente e le guideremo in avanti, riusciremo certamente a sormontare ogni ostacolo e a superare ogni difficoltà. La nostra forza sarà invincibile. Questa è l'epoca storica in cui il capitalismo mondiale e l'imperialismo si avviano verso il crollo, in cui il socialismo e la democrazia popolare, nel mondo intero, avanzano verso la vittoria. L'alba è vicina e noi dobbiamo raddoppiare gli sforzi.

## NOTE

1. A proposito delle circostanze in cui l'Esercito popolare di liberazione passò all'offensiva su diversi fronti successivamente e portò la guerra nelle zone del Kuomintang, vedasi nota 3, pag. 157.
2. \*Liu Chih, direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Chengchow, provincia dello Honan, fu destituito dalla carica nel novembre del 1946 per la sconfitta subita in settembre nella battaglia di Tingtao, nello Shantung sud-occidentale. Hsueh Yueh, direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Hsuechow, provincia del Kiangsu, fu esonerato dalla carica nel marzo del 1947 a causa di una serie di dure sconfitte subite dalle truppe del Kuomintang da lui comandate, rispettivamente nella campagna condotta nella regione a nord di Suchien, provincia del Kiansu, nel dicembre del 1946, nella campagna condotta nello Shantung meridionale nel gennaio del 1947 e nella campagna di Laiwu, nello Shantung centrale, nel febbraio del 1947. Wu Chi-wei, vice direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Hsuechow, fu esonerato dalla carica nel marzo del 1947 per la disfatta subita nella campagna avvenuta nella zona a nord di Suchien nel dicembre del 1946. Tang En-po, comandante del 1° gruppo d'armate del Kuomintang, fu allontanato dalla carica nel giugno del 1947 perché la 74ª divisione riorganizzata del Kuomintang venne annientata nella battaglia di Mengliangku, nello Shantung meridionale, nel mese di maggio. Wang Chung-lien, comandante del 4° gruppo d'armate del Kuomintang, fu destituito nell'agosto del 1947 per la sconfitta subita nello Shantung sud-occidentale durante la campagna di luglio. Tu Yu-ming, comandante del quartier generale dei corpi per la tutela della pace nel nord-est e Hsiung Shih-hui, direttore del quartier generale di Chiang Kai-shek nel nord-est furono ambedue destituiti per la dura sconfitta subita per mano dell'Esercito popolare di liberazione durante la sua offensiva d'estate nel nord-est, nel giugno del 1947. Sun Lien-chung, comandante della 11ª zona di guerra del Kuomintang, fu retrocesso a direttore del quartier generale di pacificazione a Paoting, provincia dello Hopei, per le sconfitte subite nella campagna di Ching-Tsang e nella campagna sferrata nella zona di Hsushui, a nord di Paoting nel giugno del 1947. Chen Cheng, capo di stato maggiore generale di Chiang Kai-shek, fu retrocesso a

governatore generale del nord-est nell'agosto del 1947, per le successive disfatte subite nelle campagne da lui dirette nella provincia dello Shantung.

3. Vedasi nota 4, pag. 72.
4. \*La Conferenza nazionale agraria del Partito comunista cinese si svolse nel settembre del 1947 nel villaggio di Hsipaipo, distretto di Pingshan, provincia dello Hopei. Il "Progetto di legislazione agraria della Cina", adottato dalla conferenza il 13 settembre, fu pubblicato dal Comitato centrale del Partito comunista cinese il 10 ottobre 1947. Esso stipulava quanto segue.
  1. Abolire il sistema agrario di sfruttamento feudale e semifeudale e applicare il sistema della distribuzione della terra a chi la lavora.
  2. Tutta la terra dei proprietari terrieri e le terre pubbliche dei villaggi dovranno essere rilevate dalle leghe contadine locali e, unitamente a tutta l'altra terra, equamente distribuite tra l'intera popolazione rurale, indipendentemente dall'età e dal sesso.
  3. Le leghe contadine locali dovranno rilevare gli animali da tiro, gli attrezzi agricoli, le case, le scorte di cereali e gli altri beni dei proprietari terrieri, requisire ai contadini ricchi l'eccedenza di tali proprietà, distribuire tutti questi beni tra i contadini e gli altri abitanti poveri che ne necessitano e assegnare la stessa quota ai proprietari terrieri. Il "Progetto di legislazione agraria" non soltanto ribadiva il principio della "confisca della terra dei proprietari terrieri e la sua distribuzione ai contadini" enunciato nella "Direttiva del 4 maggio" 1946, ma colmava alcune lacune di questa direttiva, che aveva tenuto in eccessiva considerazione alcuni proprietari terrieri.
5. \*Successivamente, nel corso della sua ulteriore applicazione, alcune modifiche vennero apportate quanto al metodo dell'equa distribuzione della terra previsto nel "Progetto di legislazione agraria della Cina". Nel febbraio del 1948 il Comitato centrale del Partito comunista cinese precisò, nella sua "Direttiva sul lavoro per la riforma agraria e per il consolidamento del partito nelle vecchie zone e nelle zone meno vecchie", che in queste zone liberate, dove il sistema feudale era già stato abbattuto, non si sarebbe proceduto ulteriormente nell'equa distribuzione della terra, ma che ai contadini poveri e ai braccianti che non si erano ancora completamente liberati dal giogo feudale si doveva, se le circostanze lo richiedevano, assegnare una certa quantità di terra e altri mezzi di produzione attraverso un ridimensionamento, adottando il metodo di prendere a coloro che avevano di più per dare a coloro che avevano di meno e togliere a coloro che avevano terre e mezzi di produzione migliori per dare a quelli che ne avevano di peggiori; mentre i contadini medi avrebbero potuto conservare una maggiore quantità di terra rispetto alla media dei contadini poveri. Nelle zone dove esisteva ancora il sistema feudale, il metodo dell'equa distribuzione si limitava soprattutto alle terre e alle proprietà dei proprietari terrieri, alle eccedenze di terra e di beni dei contadini ricchi di vecchio tipo. In tutte le zone era consentito prendere la terra eccedente dei contadini medi e dei contadini ricchi di nuovo tipo per procedere a un ridimensionamento, soltanto se ciò fosse stato realmente necessario e se i proprietari fossero stati consenzienti. Nel corso della riforma agraria nelle nuove zone liberate non era permesso togliere terra ai contadini medi.
6. \*La questione dei contadini ricchi nella riforma agraria in Cina fu un problema peculiare, derivante da specifiche condizioni storiche ed economiche. I contadini ricchi cinesi differivano da quelli di molti paesi capitalisti per due aspetti: in primo luogo, essi



avevano, in generale e in alto grado, il carattere di sfruttatori feudali e semifeudali e, in secondo luogo, la loro economia non occupava un posto importante nell'economia agricola nazionale. Nella lotta contro lo sfruttamento feudale della classe dei proprietari terrieri, le larghe masse dei contadini poveri e dei braccianti chiesero anche l'abolizione dello sfruttamento feudale e semif feudale dei contadini ricchi. Durante la Guerra di liberazione, il Partito comunista cinese adottò la politica di requisire la terra e i beni eccedenti dei contadini ricchi per distribuirli ai contadini, soddisfacendo in questo modo le richieste delle masse dei contadini poveri e dei braccianti e assicurando la vittoria della Guerra popolare di liberazione. Nel febbraio del 1948, quando la guerra volgeva ormai verso la vittoria, il Comitato centrale del Partito comunista cinese formulò una nuova politica per la riforma agraria nelle nuove zone liberate. La riforma agraria doveva essere divisa in due fasi. Nella prima fase bisognava neutralizzare i contadini ricchi e concentrare i colpi sui proprietari terrieri, soprattutto i grandi proprietari terrieri. Nella seconda fase si prevedeva la distribuzione della terra dei proprietari terrieri e al tempo stesso la distribuzione della terra eccedente dei contadini ricchi e delle terre che questi ultimi davano in affitto, tuttavia bisognava continuare a trattare i contadini ricchi in maniera diversa dai proprietari terrieri (vedasi *Punti essenziali della riforma agraria nelle nuove zone liberate*, nel presente volume). Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, nel giugno del 1950, il governo popolare centrale promulgò la legge per la riforma agraria, in base alla quale doveva essere parzialmente o interamente requisita soltanto la terra che i contadini ricchi davano in affitto, mentre il resto delle loro terre e delle loro proprietà doveva essere protetto. Nella fase successiva della rivoluzione socialista, l'economia dei contadini ricchi scomparve con l'approfondimento del movimento di cooperazione agricola e lo sviluppo dell'economia rurale.

7. \*In altri termini, una famiglia di contadini ricchi possedeva in media più terra e terre migliori che una famiglia di contadini poveri. Tuttavia, prendendo il paese nel suo insieme, la quantità dei mezzi di produzione posseduti dai contadini ricchi cinesi e il volume della loro produzione agricola erano irrilevanti. L'economia dei contadini ricchi non occupava un posto importante nell'economia rurale del paese.
8. \*Nella prima fase della Guerra popolare di liberazione alcune personalità democratiche crederono di poter trovare una cosiddetta "terza via", diversa dalla dittatura dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia esercitata dal Kuomintang e diversa dalla dittatura democratica popolare diretta dal Partito comunista cinese. Questa "terza via" era in effetti quella di una dittatura borghese di tipo anglo-americano.
9. \*L'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai (Cominform) fu istituito in base alla decisione presa durante la conferenza tenuta a Varsavia nel settembre del 1947 dai rappresentanti dei partiti comunisti e operai di nove paesi: Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Italia e Jugoslavia. Più tardi, in una riunione tenutasi in Romania nel giugno del 1948, l'Ufficio d'informazione annunciò l'esclusione del Partito comunista jugoslavo, perché questo persisteva nella sua posizione contraria al marxismo-leninismo e aveva un atteggiamento ostile all'Unione Sovietica e al campo socialista. L'appello dell'Ufficio d'informazione ai popoli di tutto il mondo perché si levassero contro il piano imperialista di asservimento, menzionato qui dal compagno Mao Tse-tung, è la "Dichiarazione sulla situazione internazionale" adottata alla conferenza del settembre del 1947 dell'Ufficio d'informazione.